

COVER STORY

3

n°258
8 maggio
2019



INFRASTRUTTURE

la sostenibilità ambientale passa da una visione olistica

I temi al centro della prima Envision Conference,
organizzata ieri a Milano da Civiltà di Cantiere,
Icmq e Stantec insieme a diversi partner

MONICA GIAMBERSIO

La promozione della sostenibilità ambientale nel settore delle infrastrutture deve puntare su una visione olistica e trasversale a diverse competenze. Solo adottando un "linguaggio comune" si può, infatti, creare un "quadro di riferimento" per la "definizione di obiettivi condivisi" che superino la contingenza dei singoli progetti, mantenendo, allo stesso tempo, un equilibrio tra replicabilità e specificità delle singole opere. È stato questo uno dei punti chiave dell'intervento di **Anthony Kane, presidente dell'Institute for sustainable infrastructure (Isi)** di Washington e ideatore insieme all'Università di Harvard del protocollo internazionale Envision, che ha partecipato ieri mattina a Milano alla prima Envision Conference, promossa da Civiltà di Cantiere, Icmq e Stantec insieme a diversi partner, tra cui RFI, Intesa Sanpaolo, NET Group, e2i e Terna. (Nel video Kane dà una panoramica dell'applicazione del protocollo negli Stati Uniti)



I NUMERI DEL PROTOCOLLO ENVISION NEGLI USA
Anthony Kane, presidente Isi

COVER STORY

4

n°258
8 maggio
2019

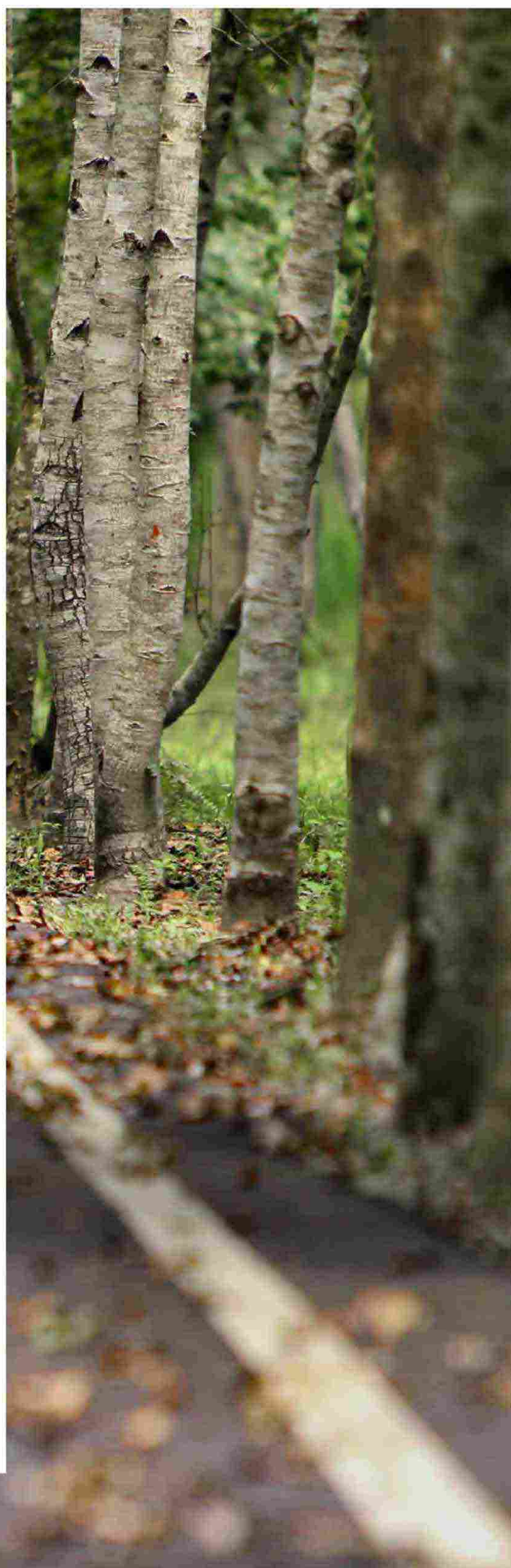


Vantaggi economici

L'approccio interdisciplinare ai temi infrastrutturali, ha spiegato Kane, non si limita a dare i suoi frutti in ambito ambientale, ma rappresenta anche un "vantaggio di tipo economico" in un contesto che vede la finanza sempre più interessata al settore green. La possibilità di valutare i diversi progetti prendendo in considerazione aspetti economici, ambientali e sociali genera, infatti, un "dialogo virtuoso tra diversi settori" e favorisce una tematizzazione delle questioni ambientali fin dalle prime fasi della progettazione. Il tutto senza generare "costi aggiuntivi" che invece si avrebbero introducendo questi elementi nelle fasi finali di realizzazione dell'opera. In questo senso, per favorire un approccio green alle infrastrutture, risulta "fondamentale" fornire "una valutazione quantitativa", che metta gli investitori nelle condizioni di avere tutti gli elementi per decidere il tipo di operazione da effettuare in un settore, come quello infrastrutturale, dove i tempi di ritorno sono più lunghi.

Finanziare le infrastrutture

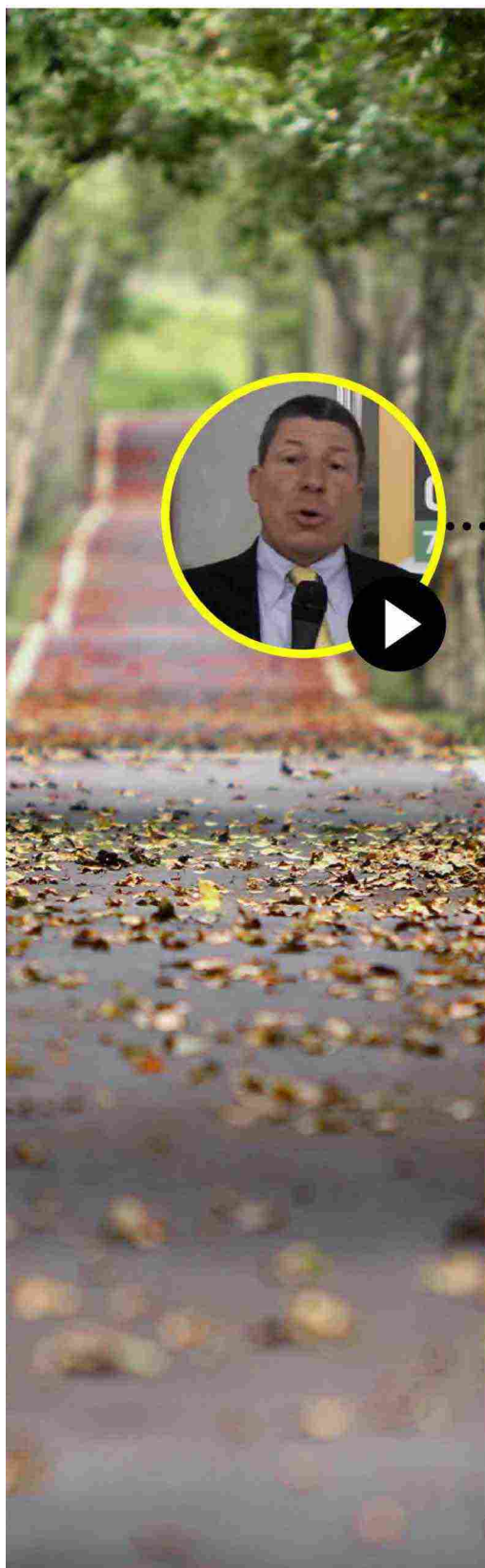
Il tema della finanziabilità dei progetti è stato il perno attorno a cui è ruotato l'intervento di **Riccardo Domenico Dutto, global head of Infrastructure & Real estate di Intesa Sanpaolo**, che ha sottolineato l'interesse del gruppo per il comparto green e in particolare per quello della circular economy. Il manager ha spiegato come, "a differenza degli investimenti industriali, che si ripagano in 4-5 anni, quelli in ambito infrastrutturale hanno tempi di ritorno più lunghi, pari a circa 20-30 anni". Per questo motivo è "fondamentale" valutare la "coerenza" dell'investimento, prendendo in considerazione, tra i vari elementi, "l'evoluzione dell'innovazione tecnologica" nel lungo termine e le "scelte dei regolatori e dei policy maker".



COVER STORY

5

n°258
8 maggio
2019



Tra gli interventi che hanno ripreso gli input lanciati nel dibattito da Dutto anche quello di **Lorenzo Orsenigo, direttore generale Icmq** (realtà che propone il protocollo Envision nel nostro Paese insieme a Stantec). Il manager ha sottolineato come la "visione globale" proposta dal protocollo, incentrata "sull'analisi della resilienza su base climatica e sociale" potrebbe fornire qualche elemento in più per rendere "più facilmente finanziabile" un determinato progetto. Tra gli elementi chiave ci sarebbe la possibilità, per gli investitori, di avere a disposizione dati quantificabili e condivisi su un solido terreno comune, ovvero informazioni utili a effettuare valutazioni concrete.

COME FUNZIONA IL PROTOCOLLO

Lorenzo Orsenigo, direttore generale Icmq

Metodi standard e pianificazione urbana integrata

Il tema della sinergia e della "creazione di ponti" tra diversi ambiti operativi è stato il tema portante di tutta la mattinata. La questione è stata ripresa sia da **Emanuela Sturniolo, amministratore delegato di Stantec**, che ha sottolineato l'importanza di un metodo operativo basato su "punti saldi", sia da **Stefano Susani, ceo di Net engineering international spa** e da **Jeffrey Seeck, chief of Strategy net group**, che invece hanno evidenziato i risvolti più creativi legati alla pianificazione urbanistica in ambito smart city. Susani, in particolare, ha utilizzato un'efficace metafora, paragonando le città a degli organismi viventi. In quest'ottica il "metabolismo delle aree urbane è simile a quello degli esseri viventi", ha spiegato il manager, mentre l'infrastruttura rappresenta "l'elemento chiave dei flussi che si generano in entrata e in uscita". In questa visione olistica e integrata, che vede la realtà urbana e l'infrastruttura come un "unicum integrato", ben si comprende, ha concluso il manager, come "non si possa arrivare a una città sostenibile senza un'infrastruttura sostenibile".

COVER STORY

6

n°258
8 maggio
2019



Best practice

Accanto ai tanti spunti teorici emersi dagli interventi della mattinata, non sono mancati gli esempi concreti offerti dalle diverse aziende che hanno implementato il protocollo Envision, tra cui solo per fare un esempio, Terna, Rete Ferroviaria Italiana, Net Group, E2i, l'alta velocità Napoli-Bari. Queste realtà hanno presentato il percorso seguito, offrendo ancora una volta nel corso del dibattito un'occasione per ribadire che, al di là delle specificità dei singoli settori, le parole d'ordine per promuovere sostenibilità ed efficienza nel settore delle infrastrutture sono sinergia, confronto e dialogo tra le diverse discipline.

Le sfide dell'Italia

In generale dal convegno è emerso come le sfide che l'innovazione e la sostenibilità pongono nel comparto delle infrastrutture in Italia siano tante e variegate. Tuttavia il nostro Paese deve cercare di fare qualcosa di più per promuovere questo settore, investendo in maniera più massiccia e potenziando la manutenzione dell'esistente. Alla necessità di puntare su nuovi progetti non sono, infatti, corrisposti, negli ultimi dieci anni, investimenti adeguati, ha spiegato **Alfredo Martini, direttore di Civiltà di Cantiere**. Basti pensare, a titolo esemplificativo, che, nonostante il 70% della popolazione italiana viva in città e produca il 40% del Pil nazionale, "il nostro trasporto metropolitano su ferro risponde solo al 36% del fabbisogno della mobilità locale, contro una media europea del 60%", ha sottolineato Martini. Si tratta di "un gap relevantissimo" che rappresenta "uno dei temi strategici su cui il Paese dovrebbe riflettere".